

→ **Presto la decisione** sulla richiesta di estradizione del governo italiano

→ **In una intervista tv** «Sono innocente, hanno fatto di me un mostro»

# Cesare Battisti minaccia «Non torno vivo in Italia»

Il terrorista rosso dal carcere brasiliano: «L'Italia mi fa paura, non arriverò vivo. Posso scegliere quando morire». A giorni attesa la decisione del Supremo Tribunal Federal sulla richiesta di estradizione dell'Italia.

**MASSIMO SOLANI**

msolani@unita.it

A pochi giorni dalla decisione del Supremo Tribunal Federal che metterà una parola definitiva sulla querelle che dal marzo del 2007 contrappone Roma al governo brasiliano, Cesare Battisti è tornato a parlare della sua eventuale estradizione in Italia. «Non andrò in Italia - ha spiegato in una intervista concessa all'emittente franco-tedesca Arte l'ex appartenente ai "Proletari armati per il comunismo" condannato in contumacia all'ergastolo per quattro omicidi - non arriverò vivo in Italia, ho troppa paura. Ci sono cose che si possono ancora scegliere, come il momento della propria morte. Non penso che lascerò scegliere la mia morte agli altri, all'ingiustizia del governo italiano. Dopo 30 anni - ha concluso - mi mettono in prigione per crimini che non ho mai commesso. Non ho mai ucciso, ma ho fatto parte di un'organizzazione armata. Ho fatto delle rapine, ero un militante qualunque e mi hanno fatto diventare un mostro, un assassino».

**POLEMICHE RIACCESE**

La polemica si riaccende quando è ormai imminente la decisione dell'Stf che è chiamato a pronunciarsi sulla richiesta d'extradizione avanzata dall'Italia. Una decisione su cui pesa la scelta del ministro della Giustizia brasiliano, Tarso Genro, di concedere l'asilo politico a Battisti (arrestato a Rio de Janeiro nel marzo 2007 dopo la sua fuga dalla Francia) in virtù di «fondati timori di persecuzione per le sue idee politiche». E sebbene il presidente del Supremo Tribunal Federal, Gilmar Mendes, si sia già espresso a favore dell'extradizione lo stesso Genro nelle



Cesare Battisti

scorse settimane ha espresso la convinzione che l'Stf confermerà l'asilo politico a Battisti. «È un caso semplice, per nulla differente da quello di tanti altri rifugiati in Brasile», ha infatti spiegato Genro. Una analisi condivisa anche dal procuratore genera-

**Il monito di Napolitano**  
Contro «l'indulgenza»  
di Francia e Brasile  
su Battisti e Petrella

le Antonio Fernando de Souza che nel suo parere inviato al tribunale supremo federale (consultivo e non vincolante) ha spiegato che l'atto di concessione dell'asilo politico è espressione della sovranità dello stato brasiliano e si è espresso a favore dell'estinzione del processo. Una presa di posizione che, secondo molti, non do-

vrebbe però pesare troppo sulla decisione dei magistrati dell'Stf.

**LA PRONUNCIA DEL PRESIDENTE**

Per questo Battisti è tornato a rompere il silenzio, accendendo di nuovo la polemica due giorni dopo il monito lanciato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, rivolto ai capi di stato di Francia e Brasile, ha puntato il dito contro «i trattamenti incomprensibilmente indulgenti riservati a terroristi condannati per fatti di sangue e da lungo tempo sottrattisi alla giustizia italiana». Una evidente allusione ai casi di Battisti e Marina Petrella. «Quella di Battisti è una sfrontatezza senza limiti - commentava ieri il ministro della Difesa Ignazio La Russa - se davvero meditava il suicidio avrebbe potuto pensarci dopo gli omicidi da lui commessi». ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



**Berlusconi ha gettato  
la maschera  
e si è «pontidizzato»**

Camilleri, l'Italia non applica più l'articolo 5 del regolamento del penitenziario di Alcatraz: «Avete diritto a vitto, alloggio, indumenti e assistenza. Tutto il resto consideratelo un privilegio». E ricaccia i Bongo Bongo, direbbe Bossi, nei lager dai quali scappano. Posti in tram solo per «milanesi». Il ghiugno di Maroni. Noemi al Times: «Berlusconi lo chiamo papi, ma non è il mio papà». I finlandesi: Berlusconi non è mai stato in visita ufficiale nel nostro paese. Lui dice il contrario. Ed esulta: «Ho il 75 per cento». Vero è che per noi: «il fine giustifica i mezzi» e che è sempre arduo far capire agli stranieri chi sono gli italiani. Ma di questo passo, sarà arduo spiegare l'Italia agli italiani.

**M**a che bisogno c'è di spiegare l'Italia agli italiani? Quelli che hanno votato e votano Berlusconi, sanno benissimo cos'è l'Italia. E se la godono alla grande, fra un'evasione fiscale e l'altra, un falso in bilancio e l'altro, un condono e l'altro, un rigurgito razziale e l'altro, un papi e l'altro. Parlo di quelli che l'hanno votato sapendo ciò che facevano, non dei poveracci illusi. La minoranza lo sa anch'essa e soffre la sua diversità. D'altra parte ha ragione Lei, caro Lodato. Come spiegare ai non milanesi l'incommensurabile imbecillità della proposta dei posti in tram riservati ai meneghini? Come si fa a spiegare quanta disumana crudeltà ci sia dietro l'intercettazione e la deportazione in Libia degli extracomunitari? Berlusconi ha gettato la maschera schierandosi coi leghisti, tanto che Calderoli ha affermato che Berlusconi è stato «pontidizzato». Infatti non vuole un'Italia multi-etnica, il che dimostra quanto egli sempre più si allontani dalla realtà. Mentre noi, costretti tra ignominia e stupidità, questa orrenda realtà italiana la dobbiamo ogni giorno vedere e patire».

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it

